

→ SEGUE DA PAGINA 4

Un'opinione pubblica «delusa e poco coinvolta». Una società cristallizzata nello stagno della triade minimalista: mattone, polizze assicurative, risparmi. Un'economia che, in controtendenza mondiale, anziché fare perno sull'autoimprenditorialità, la flessibilità di orari, il modello aziendale con partecipazione dei lavoratori agli utili, si confina da sé nel recinto sicuro del lavoro dipendente. Un'evasione fiscale che non si può più ignorare perché sono i «virtuosi» a pagarne il peggio.

Ancora: una fetta impressionante di giovani, 2 milioni e 242mila tra i 15 e i 34 anni, che non studia né lavora né cerca impiego. Secondo la metà degli italiani (tra cui il ministro Sacconi che però lo imputa ai residui del '68) lo fa perché rifiuta occupazioni faticose o poco prestigiose. Una scuola mortificata dove il 53% degli istituti si arrabatta ricorrendo al contributo volontario delle famiglie per sopravvivere. *Dulcis in fundo*: carceri invivibili con sovraffollamento al 150%, immigrati che cominciano a essere disoccupati, il pericolo che in tempi di ristrettezze la criminalità organizzata infetti ulteriormente il già non solidissi-

### Le delusioni

Social card, piano casa, lotta alla povertà, la Salerno-Reggio

mo tessuto sociale.

Siamo «fragili» come persone e come massa, «spaesati, indifferenti, cinici, egoisti e narcisisti, prigionieri dei media». Come uscire? La ricetta di De Rita è secca: «Bisogna ritrovare energie e impulsi vitali. Chi si pone come leader non dovrebbe presentarsi con un'offerta proliferante su tutto ma dovrebbe avere la forza e il coraggio di ridare agli italiani il senso della loro responsabilità e della loro voglia».

Dalla Grande Illusione, insomma, alla Grande Passione. «Stiamo diventando una società con poco vigore perché abbiamo poco spessore». Servono leggi, regole, istituzioni rispettate e non picconate. Ritrovare il senso delle collettività partendo però dai singoli. Perché il 44% individua negli evasori fiscali il male principale del nostro sistema. Ma il 34% ammette di rinunciare volentieri a scontrino o fattura in cambio di uno sconto. ♦

→ **I segnali di speranza** presenti nel rapporto presentato da De Rita  
→ **Don Rigoldi:** è il desiderio di un mondo diverso, senza nemici

# Ma c'è già l'Italia che prepara il futuro Quella dei volontari

**Non c'è solo l'Italia in ginocchio, sfiduciata nel rapporto Censis. C'è anche quella che prepara il futuro, quella del volontariato. Un buon 25% fatto soprattutto di giovani sotto i trent'anni.**

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Alberto Acquistapace ha ventinove anni, nel 2005 si laurea in «Scienze e tecnologie per lo sviluppo del territorio». Ma il centro dei suoi interessi, fin dal liceo, è la cooperazione. Nel 2009, fa la sua prima esperienza di volontariato internazionale, in Vietnam. L'anno successivo, all'indomani del terremoto, parte per Haiti, dove opera tutt'ora come volontario, vicino al Les Cayes.

Andrea Rampini a sedici incontra don Gino Rigoldi e con lui parte volontario per un campo di animazione in Romania. Dieci anni dopo, laureato in Economia, specializzato in Scienze Politiche, si occupa di ragazzi di strada, Roma, minori in carcere.

Sono due facce dell'altra Italia. Quella che non si rassegna al cinismo e si rimbocca le maniche quotidianamente per gli altri. Un'Italia più numerosa di quanto si potrebbe immaginare, se, come rileva il Censis, un italiano su quattro dichiara di svolgere un'attività di volontariato all'interno di realtà organizzate o in modo spontaneo, informale. Una scelta che riguarda soprattutto gli under 30 (più del 34% svolge un'attività di volontariato) e le persone tra i 30-44 (più del 29%), meno quelle tra i 45 e i 64 (23%) e gli anziani (20,3%).

«Di solito - spiega, da prete, don Gino Rigoldi - chi fa volontariato non ha motivazioni religiose: sono spinti dal desiderio di un mondo diverso dove gli altri non siano nemici, dove sia possibile sentirsi vicini

gli uni con gli altri». Molti sono giovani: «Vogliono misurarsi, dedicarsi a una impresa: la politica dei partiti, le tempeste in un bicchiere d'acqua che agitano il mondo politico italiano, li lascia indifferenti, quella dei diritti invece li appassiona ancora». Parla di ciò che conosce: ragazzi e ragazze, uomini e donne, che si dedicano ai minori a rischio, ai tossicodipendenti, ai carcerati, ai rom. Il suo osservatorio è l'associazione milanese Comunità nuova, che conta 60 volontari, e il progetto Bambino

### Sergio Marelli

I volontari? «Persone che fuggono dall'Italia cinica ed egoista»

### Il 5 per mille

E intanto il governo della destra a questo popolo taglia i fondi

Romania ogni anno 250 volontari che come Andrea partono per attività di animazione dei minori abbandonati. Ma c'è anche il volontariato che si dedica alla tutela dei Beni culturali, che fa vivere biblioteche, centri culturali, luoghi di ritrovo. Associazioni religiose e laiche, cattoliche e protestanti.

Un popolo di volontari. «Persone che fuggono dall'Italia cinica ed ego-

ista», prova a interpretarli Sergio Marelli, segretario della Focsiv, una delle prime associazioni a promuovere il volontariato internazionale. E che insieme alla Doxa ha curato un rapporto sul volontariato - il «barometro della solidarietà» - che conferma i numeri del Censis: il 5% degli intervistati svolge attività di volontariato in modo costante, il 20% in modo saltuario. Solo la Focsiv di volontari ne conta circa mille, sparsi per 72 paesi del mondo. «Ma ogni anno riceviamo almeno 4-5mila domande».

Ecco, questa fuga in massa dal cinismo, che si cimenti con i bisogni dell'Italia o con quelli del resto del mondo, è un patrimonio enorme. E lo Stato che fa? Invece di rilanciare, taglia i fondi al cinque per mille, che alimentano, con il Terzo Settore, anche questo mondo. Lo scorso anno la copertura finanziaria era di 400 milioni, la legge di stabilità lo porta a 100 milioni. «Un massacro», dice senza mezzi termini Marelli. Lo ha spiegato anche ieri, consegnando ad Alberto, davanti a un rappresentante del Welfare, il premio come volontario dell'anno: «La legge di stabilità è macelleria sociale». Qualche dato? «Hanno cancellato il fondo per l'autosufficienza, hanno tagliato i trasferimenti agli enti locali, hanno ridotto del 79% i fondi per la cooperazione internazionale, nel 2005 il Servizio civile impiegava 56mila volontari, con lo stanziamento del 2011 potranno essere impiegati non più di 10mila volontari». Il cinque per mille è «la mazzata finale». E il punto è: «Come garantirà lo Stato i servizi ai disabili, ai non autosufficienti, ai malati terminali?».

«Per queste cose il governo non ha la testa», dice Don Gino: «Mi viene da ridere quando questa classe politica racconta di essere difensore della fede e della vita: ma un bel parlato non è un piatto di minestrina». ♦

#### NUMERI

Una scelta che riguarda soprattutto gli under 30 (più del 34% svolge un'attività di volontariato) e le persone tra i 30-44 (più del 29%), meno quelle tra i 45 e i 64 (23%) e gli anziani (20,3%).